

Il Vescovo interviene sulle recenti affermazioni del Papa riguardo la legge sull'aborto

Dal delitto al diritto

(da Vita nuova del 13 ottobre 2024)

Hanno fatto scalpore, come spesso succede, **le parole del Santo Padre** al ritorno del viaggio in Belgio. In particolare, **«omicidio» circa l'aborto e «sicari» i medici che lo praticano**.

Non siamo certo noi a dovere difendere o scusare papa Francesco, ma alcune riflessioni crediamo vadano fatte. **L'aborto è la soppressione deliberata e diretta di un essere vivente della specie umana** nella fase di vita che va dal concepimento alla nascita.

Quanti lo procurano, con un intervento necessario e intenzionale, **partecipano a questa soppressione e se ne rendono responsabili**, anche se questo avviene all'interno di una legge dello Stato, che non potrà mai essere considerata un "pilastro" della nostra società, che ha invece come pilastri fondamentali la vita umana e la sua tutela.

Tema non confessionale e balzato tragicamente tra le principali preoccupazioni anche di economisti e politici – quelli, ben inteso, che hanno una visione del futuro – a causa dell'inverno demografico il cui gelo sferza il nostro Paese. Stiamo finendo di segare il ramo sul quale stiamo seduti! Non deve scandalizzare il modo deciso con il quale il Papa ha chiuso il suo intervento **«su questo non si può discutere»**, riproponendo, di fatto, **un valore non negoziabile**. Perché scandalizzarci o rinunciarvi per essere – falsamente – dialogici? L'impegno è discuterne pacatamente e nella verità, mostrandone il valore universale e irrinunciabile.

E non c'è bisogno di ricorrere alla pienezza della rivelazione cristiana, perché sono patrimonio di tutti, intrinsecamente umani. Ci sono, infatti, nella società e negli ordinamenti valori di questo genere che bene si evidenziano a fronte della loro negazione: democrazia contro dittatura; libertà contro schiavitù, giustizia contro sopruso, pace contro guerra...

Potremmo andare avanti ancora, ma credo sia sufficiente. I credenti possono trovarli anche nel Magistero di papa Francesco proprio in [Fratelli Tutti](#) (n. 214), ad indicare punti fermi, insostituibili, da affinare, approfondire, trasmettere, ma mai da negare. Alle parole del Papa c'è stata una reazione forte da parte di medici e politici, sostenendo che l'aborto è legge dello Stato, anzi che è entrato nella costituzione stessa di un Paese "illuminato", la Francia.

La storia è piena – purtroppo – di leggi che non rispettano la dignità della persona e addirittura, negano la vita stessa. Il valore della legge è dato dal suo innestarsi sul valore della persona, intrinsecamente sociale, e sulla vita, valore senza il quale decadono tutti gli altri, in primis la persona stessa.

Continuando sullo stile del Papa possiamo ripresentare, circa l'aborto, l'espressione **«dal delitto, al diritto»** che sintetizza questo grave slittamento. **«Un'altra cosa sono i metodi anticoncezionali, questa è un'altra cosa. Non bisogna confonderli»**. Il Papa allunga la sua risposta, evidenziando la **sostanziale differenza tra quanto interviene prima del concepimento** – appunto «anticoncezionali» – **con quando avviene dopo**, a fronte di un possibile concepimento, come è della "pillola del giorno dopo" correttamente chiamata «contragestionale» perché impedisce il proseguo della gestazione.

Pertanto, è potenzialmente abortiva. Tutto questo, avendo a cuore e operando per e con le donne, spesso le più soggette a pressioni e a pagare il dramma dell'aborto sulla propria pelle, fisica, psichica, spirituale, mentre si può e si deve essere con loro per la maturazione di scelte di vita alte e responsabili, per il diritto alla gravidanza e al posto di lavoro, la tutela globale – economica, sanitaria... – della maternità.

«Le donne hanno il diritto di proteggere la vita» ammonisce il Papa. Un impegno dal micro al macro, pensando all'intero pianeta. Ogni popolazione deve essere messa nella condizione di giustizia e di dignitoso

sostentamento, mai taglieggiata e culturalmente colonizzata, perché ogni donna, ogni famiglia possa compiere scelte responsabili circa il generare.

+ Enrico Solmi